



Collezione Leda

Direzione Evelyn Höbenreich  
Redazione Marlene Peinhopf

**10**

Comitato scientifico

Jean-François Gerkens

Patrizia Giunti

Agnieszka Kacprzak

Luigi Labruna

Carla Masi Doria

Thomas A.J. McGinn

Rosa Mentxaka

Leo Peppe

Giunio Rizzelli

Kuba Urbanik

# *Liber amicarum et amicorum*

Festschrift für / Scritti in onore di Leo Peppe

herausgegeben von / a cura di

Evelyn Höbenreich, Michael Rainer, Giunio Rizzelli

Edizioni Grifo

Il volume è stato stampato con i contributi di



UNIVERSITÀ DI FOGGIA  
Giurisprudenza



Rechtswissenschaftliche Fakultät

IN COPERTINA:

Giustiniano (?), cosiddetto Dittico Barberini (Paris, Louvre, OA 9063),  
avorio, manifattura costantinopolitana (circa 500-550 CE).

QUARTA DI COPERTINA:

Clio (Roma, Musei Vaticani, Sala delle Muse, inv. no. 291), marmo (II secolo CE).

© Edizioni Grifo 2021  
Via Sant'Ignazio di Loyola, 37  
73100 Lecce  
[www.edizionigrifo.it](http://www.edizionigrifo.it)  
[edizionigrifo@gmail.com](mailto:edizionigrifo@gmail.com)

ISBN 9788869942914

## INDICE

Presentazione	
EVELYN HÖBENREICH .....	9
GIUNIO RIZZELLI .....	11
Profilo bibliografico di Leo Peppe .....	15
D. 42,5,31: la <i>postulatio suspecti heredis</i> , la <i>satisfactio</i> e la <i>causae cognitio</i> del <i>praetor urbanus</i>	
FRANCESCO ARCARIA .....	23
Vangelo di Giovanni 8,1-11	
MARIA CAMPOLUNGI e CARLO LANZA .....	41
Ma cos'è l' <i>ager Romanus</i> ?	
LUIGI CAPOGROSSI COLOGNESI .....	77
Una piccola (ipotesi di) correzione romanistica alla c.d. ' <i>Summa Parisiensis</i> '	
COSIMO CASCIONE .....	89
Il testamento di Cesare e l'"adozione" di Ottavio	
ALESSANDRO CORBINO .....	101
La sepoltura non è per tutti	
LAURA D'AMATI .....	123
Trasformazioni nelle concezioni di Regno di Dio provocate dal dominio romano in Terra di Israele	
ADRIANA DESTRO e MAURO PESCE .....	173

Nota sul programma ciceroniano di <i>ius civile ad artem redigere</i> GIUSEPPE FALCONE .....	197
Ancora sulle vicende giudiziarie di Paolo di Tarso LUIGI GAROFALO .....	215
La parola e l'amicizia. Riflessioni in margine alla crisi della democrazia PATRIZIA GIUNTI .....	237
A Window on Roman Society: Law as Literature in the Ancient World RACHELE HASSAN .....	261
Riflessioni in materia di legami tra 'patria' Roma e <i>coloniae Latinae</i> FRANCESCA LAMBERTI .....	275
L'età dell'oro nelle Metamorfosi di Ovidio e Augusto <i>vindex libertatis</i> PAOLA LAMBRINI .....	297
Caracalla, i <i>dediticii</i> e il paradigma urbano. Una 'diversa' lettura di P.Gissensis 40.I ORAZIO LICANDRO .....	309
Per una mappa concettuale della certezza del diritto: idee romane e contemporanee DARIO MANTOVANI .....	363
L'ordine genealogico e le tre <i>mancipationes</i> di <i>XII Tab.</i> 4,2b. Una breve riflessione su "l'institution de l'origine" VALERIO MAROTTA .....	391
Sassia: gli eccessi della scelleratezza femminile CARLA MASI DORIA .....	409

Gli effetti della cittadinanza romana <i>erga omnes</i> sul sistema sociale ed economico romano dopo Caracalla DANIELE MATTIANGELI .....	429
Sul divieto costantiniano del carcere per i debitori fiscali: una misura umanitaria? MARIALUISA NAVARRA .....	453
Gai. 1,112 e l'adeguamento rituale della <i>confarreatio</i> ISABELLA PIRO .....	475
Savigny, Mommsen und die Latiner MICHAEL RAINER .....	495
Le sens de l'action rituelle. Libres pérégrinations romanistes à l'âge de l'Anthropocène ANNETTE RUELLE .....	515
In tema di <i>animus</i> e spese funerarie. Ulp. 25 <i>ed. D.</i> 11,7,14,7 FRANCESCO MARIA SILLA .....	543
I negozi fiduciari nell'esperienza giuridica romana LETIZIA VACCA .....	569
Tabula gratulatoria .....	575
Indice delle fonti .....	577



# SASSIA: GLI ECCESSI DELLA SCELLERATEZZA FEMMINILE

CARLA MASI DORIA

## 1. *Il grande palcoscenico di Roma antica*

La cultura e la comunicazione sono, anche nel mondo antico, strutture tipicamente sociali, comunitarie. Se guardiamo alla Roma repubblicana (sulla quale concentreremo l'attenzione), lo spazio dello spettacolo, della politica e del diritto, ma anche l'ambito comunicativo del commercio e dell'*otium* condiviso, è fortemente estroverso: ha un'ampia visibilità e dunque una continua valutabilità sociale. L'*Urbs* è un formicolio di relazioni che in gran parte si concentrano nel Foro, principale area di contatto, di confronto e di dibattito, a molti livelli, dalle *contiones* a quello – formalizzato – delle varie tipologie processuali, nel privato come nel pubblico-criminale, alle votazioni nei comizi tributi, come nei *concilia plebis*. In questa grande scena aperta si svolge la formazione del consenso che passa attraverso le regole dell'oratoria, l'attitudine alla persuasione, il coinvolgimento *lato sensu* politico. *Homo novus* incapace di schierare un esercito di convincenti *imagines*<sup>1</sup> a suo sostegno, nel suo tempo Marco Tullio Cicerone fu un protagonista di quel mondo, sia nella sfera giuridica, sia in quella politica.<sup>2</sup> La sua abile azione oratoria si sviluppa pure attraverso l'opera di *defamatio* dei suoi avversari,<sup>3</sup> tra cause giudiziarie e discorsi politici, tra ironia talvolta leggera ma sempre pungente e pesantissime accuse (che – in fondo – saranno il primo motivo della sua morte, avendogli provocato l'ostilità di Marco Antonio, che diverrà potentissimo triumviro).<sup>4</sup>

<sup>1</sup> Da ultimo, sul tema ANNUNZIATA 2019, spec. 57-63, 70-74.

<sup>2</sup> La letteratura sull'Arpinate è sterminata. Tra le opere generali, nella stesura di questo contributo ho tenuto presenti soprattutto le classiche biografie di KUMANIECKI 1972, e GRIMAL 1987, e la sempre utile e precisa introduzione di NARDUCCI 1992.

<sup>3</sup> Ex multis: RUSSO RUGGERI 2017; cfr. CLASSEN 1998, 25-30.

<sup>4</sup> Come si vedrà nel paragrafo successivo, l'opposizione di Cicerone ad Antonio sarà costruita anche attraverso il 'fattore femminile', come poi quella di Ottaviano, che prima 'utilizzò' Fulvia (vd. infra, § 2), in seguito Cleopatra (sulla quale, di recente, SOTO CHICA 2016, 251-286).

## 2. I “mostri” maschili di un principe del foro e il fattore femminile

Proprio su un tema ciceroniano intendo soffermarmi, declinandolo al femminile, per onorare un carissimo collega (e un amico) che tanto ha dato alla più attenta e precisa definizione della posizione della donna romana all'interno della società antica, Leo Peppe.<sup>5</sup>

La costruzione della figura dell'avversario e la sua distruzione passa, infatti, non di rado, attraverso un fattore femminile; inoltre, alcune donne romane furono direttamente individuate come nemiche dal grande oratore, per motivi personali o collegati con una strategia oratoria ovvero ancora all'interno dei suoi disegni politici.

L'uomo accusato da Cicerone viene degradato (anche) attraverso il coinvolgimento femminile o la sfrenatezza del suo rapporto con le donne. Corrispettivamente le donne connotate negativamente sono quelle devianti rispetto alla tradizione che si è depositata nella società attraverso il racconto e l'esaltazione di esempi positivi funzionali alla costruzione (e alla gestione) del patriarcato.<sup>6</sup> La generazione del mostro è un allontanamento, progressivo o immediato, di solito derivante dalla natura stessa del nemico, dal modello-luogo comune nel quale evidentemente il pubblico di Cicerone, pur non necessariamente corrispondendovi, si specchiava e che l'Arpinate utilizzava, adattandolo al suo interesse specifico.

Prendiamo rapidamente in esame proprio questo fattore femminile nel processo di rovina di volta in volta costruito dall'oratore per incastrare e distruggere i suoi avversari, guardando ai quattro forse più terribili, certamente più conosciuti: Verre, Catilina, Clodio, Antonio.

Sono storie note. Gaio Verre, avversario di Cicerone nel famoso processo *de repetundis*, svoltosi nel 70,<sup>7</sup> fu fin dall'adolescenza dedito a vizi, rapace e traditore. Sia esercitando la pretura urbana, nel 74 a.C., sia durante il lungo governo della Sicilia come propretore, nel 73-71,<sup>8</sup> compì numerosi misfatti (concussioni, abusi e frodi giurisdizionali, ruberie varie, sacrilegi), dettati da avidità e finalizzati ad accrescere il suo patrimonio e il suo potere.<sup>9</sup> In questo

<sup>5</sup> Nella letteratura antichistica sono divenuti dei capisaldi: prima PEPPE 1984 (vd. le rec. di CANTARELLA, 1984; GARDNER 1988; WALDSTEIN 1989), poi PEPPE 2016a (con le letture di CHIUSI 2020; CASCIONE 2020).

<sup>6</sup> Per un inquadramento di alcuni fra i più conosciuti modelli epigrafici e letterari, per tutti: CENERINI 2002, 11-28, 64-72; GIUNTI 2012, 342-343; si vd. anche: CANTARELLA 2012, LAMBERTI 2014, 61-82.

<sup>7</sup> ALEXANDER 1990, 88-90 (nr. 177).

<sup>8</sup> Sull'esercizio delle due cariche: BROUGHTON 1952, rispettivamente 102 e 112, 119, 124.

<sup>9</sup> Da ultimo, per tutti: FEZZI 2016.

quadro non mancano le presenze femminili. Il personaggio, corrotto e libidinoso, se ne circonda: Callidame, Pupa e Nica, soprattutto Terzia e Chelidone,<sup>10</sup> tutte squalificate per la loro dubbia moralità e per essere complici di abusi e addirittura protagoniste, fossero esse di nascita elevata (come Pupa e Nica) o meno, come le *mulierculae et meretrices* che Verre ricercava di continuo per soddisfare le sue smisurate voglie. Cicerone ne è spietato testimone. Chelidone, la ‘rondinella’, risalta in particolare: trasformò in mercato la giustizia romana. Ex schiava e *clienta* (Ps.-Ascon. 250 Stangl)<sup>11</sup> di Verre fu ispiratrice del suo comportamento scorretto durante la pretura, vera e propria artefice della *iurisdictio* viziata e cattiva consigliera di Verre,<sup>12</sup> sembra talvolta addirittura investita della soluzione di controversie (*Verr.* II 5,34; II 1,137), nella rappresentazione di un vero e proprio tabù maschilista romano, quello dell’impossibilità dei ruoli di giudicante e giudice esercitati da una donna.<sup>13</sup> Chelidone è una *meretrix*,<sup>14</sup> segno negativizzante tipico.

Anche rispetto alla figura di Catilina e alla costruzione del “mostro” abilmente operata da Cicerone<sup>15</sup> in occasione della congiura del 63 (poi anche da Sallustio), grande peso ebbero alcune vicende legate a figure femminili, che fornirono, *in primis* all’oratore, argomento di accuse esplicite, ovvero più o meno velate. L’Arpinate, nelle sue *Catilinariae*, definisce l’anno della congiura come *annus decimus post virginum absolutionem*.<sup>16</sup> Si trattava di una chiara allusione allo scandalo delle Vestali del 73 a.C., in cui si trovò coinvolto proprio Catilina, accusato da Clodio di aver violato Fabia.<sup>17</sup> L’episodio è ricordato nello specifico da Sallustio, ma per lui come per Cicerone era una vicenda che andava oltre le ragioni politiche, assumendo anche risvolti personali, in quanto la vestale in questione era la sorella di Terenzia, come ben noto, prima moglie di Cicerone e poi sposa di Sallustio (e infine di Messalla Cor-

<sup>10</sup> PEPPE 2016a, 253-298; PEPPE 2016b, 61-98; FEZZI 2016, 87-88.

<sup>11</sup> Sul termine (molto particolare): PEPPE 2016a, 295-296; CASCIONE 2020, 123 e nt. 36.

<sup>12</sup> Si vd. MASI DORIA 1996, 99-109; FEZZI 2016, 88.

<sup>13</sup> Cfr. D. 5,1,12,2 (Paul. 17 ed.). [...] *Moribus feminae et servi, non quia non habent iudicium, sed quia receptum est, ut civilibus officiis non fungantur*; D. 50,17,2 pr. (Ulp. 1 Sab.) *Feminae ab omnibus officiis civilibus vel publicis remotae sunt et ideo nec iudices esse possunt nec magistratum gerere nec postulare nec pro alio intervenire nec procuratores existere* [...]. Cfr. PEPPE 2016a, 212; FELDNER 2000, 382-386; KASER, HACKL 1996, 195.

<sup>14</sup> Da ultima FAYER 2013.

<sup>15</sup> MASI DORIA 2017, 7-11.

<sup>16</sup> Cic. *Catil.* 3,9; cfr. *Brut.* 236.

<sup>17</sup> Sall. *Catil.* 15. Venne celebrato un processo dal quale però uscì assolto, grazie anche all’autorevole testimonianza di Lutazio Catulo; cfr. Oros. *hist.* 6,3,1; Sall. *Catil.* 15; Plut. *Cat.* 19. Si vd. ALEXANDER 1990, 83 (nr. 167), e, più di recente, RAVIZZA 2020, 202-213.

vino). Anche il secondo matrimonio di Catilina con Aurelia Orestilla, *cuius praeter formam nihil umquam bonus laudavit*, come malignamente chiosava proprio Sallustio,<sup>18</sup> avrebbe offerto sponda ad accuse infamanti sebbene non fondate, utili però a gettare su di lui cattiva luce. Adombrata nel racconto dei suoi detrattori era infatti l'ipotesi che questi avesse ucciso il suo stesso figlio per eliminare ogni ostacolo che potesse frapporsi al suo desiderio di sposare Orestilla.<sup>19</sup>

L'incesto intrafamiliare è caratteristica dell'abominio: quello sospettato per Catilina è con la sorella,<sup>20</sup> l'altro scandaloso protagonista di questa perversione sessuale è, per Cicerone, Clodio,<sup>21</sup> il secondo mostro terribile, amante di Clodia<sup>22</sup> (non dimentichiamolo: molto probabilmente la Lesbia di Catullo<sup>23</sup>). Questo segno forte e infamante ci conduce alla *meretrix* d'alto bordo, oggetto degli attacchi dell'Arpinate, specie nell'architettura tra il comico e il tragico della *pro Caelio*,<sup>24</sup> nella quale difende (nel 56) il suo più giovane amico Marco Celio. Naturalmente qui l'oratore attacca Clodia, ma, con il solito gioco portato sui margini della causa, l'obiettivo è piuttosto il fratello, l'odiato Clodio che lo aveva costretto lontano da Roma. Solo un punto, tra tanti consonanti con quanto in generale già osservato, vorrei sottolineare, e cioè la centralità attribuibile a una piccola frase usata da Cicerone, il quale sostiene che Clodia fosse *mulier nobilis sed nota* (*Cael.* 31), in cui si rinviene, in breve, espressa l'ideologia maschile, attraverso una contraddizione, la necessità del nascondimento femminile, la reclusione della personalità delle donne all'interno del perimetro della casa e della famiglia.<sup>25</sup> Un principio turbato dalla eventuale notorietà delle donne, secondo un canone inverso rispetto a quello praticato per gli uomini.

Anche la vita di Antonio fu negativamente caratterizzata dal fattore femminile. A partire da Fadia (tra le tante mogli),<sup>26</sup> a quanto pare figlia di un liber-

<sup>18</sup> Sall. *Catil.* 15.

<sup>19</sup> Sall. *Catil.* 15: [...] *quod ea nubere illi dubitabat timens privignum adulta aetate, pro certo creditur necato filio vacuum domum scelestis nuptiis fecisse.*

<sup>20</sup> KUMANIECKI 1972, 175; cfr. NARDUCCI 1992, 64.

<sup>21</sup> Ancora MASI DORIA 2017, 12-14.

<sup>22</sup> IGE 2003, 50-53.

<sup>23</sup> Definita, nella *pro Caelio* ciceroniana, *non solum meretrix, sed etiam proterva meretrix procaxque*: Cic. *Cael.* 20,49. Fonti su Clodia (e Lesbia) in HEJDUK 2008. Sull'identificazione di Clodia Metelli con la Lesbia catulliana si vd., per tutti, DEROUX 1973, 390-416; FEDELI 1987, 125-126. Per il ruolo politico della stessa: SKINNER 2011. Cfr. anche CANTARELLA 2012, 113-121.

<sup>24</sup> Sul processo: ALEXANDER 1990, 134-135 (nr. 275).

<sup>25</sup> Cfr. anche Cic. *Cael.* 57.

<sup>26</sup> Sui cinque matrimoni di Marco Antonio, a partire dall'oscura Fadia, si vd. almeno HUZAR 1986, 97-111; CRESCI MARRONE 2020, 32-33s. e passim.

to, sulla quale Cicerone ironizzò nelle *Filippiche*,<sup>27</sup> alla moglie Fulvia, vero mostro mascolino (che di femminile non aveva che il corpo),<sup>28</sup> che era stata sposata già a Clodio (e a Curione), quasi console secondo un ritratto letterario molto noto.<sup>29</sup> Una donna di potere peraltro tradita dal marito con Licoride o Citeride, nota *mima* e meretrice, cantata da Cornelio Gallo,<sup>30</sup> nata schiava, poi liberta di Publio Volumnio Eutrapelo, che in talune occasioni addirittura presenziava al suo fianco in pubblico. Infine, Cleopatra, forse il mostro più mostruoso: donna, straniera, regina. Ma qui Antonio l'attacco lo subì da Ottaviano, rintuzzando peraltro le accuse in una famosa lettera tramandata da Svetonio (*Aug.* 69),<sup>31</sup> nella quale difendeva la sua relazione rendendo note diverse tresche del suo avversario.

In questo catalogo, abbiamo appena dato a Cleopatra un primato (pur mantenendo qualche dubbio), ma questo le è fortemente conteso. Da Sassia, una donna che sarebbe rimasta ai margini della grande storia, se non avesse incontrato Cicerone sulla sua strada. Come avversario (anche se non in senso formale), in un processo. Il punto è che le donne alle quali abbiamo rivolto l'attenzione erano amanti, ballerine, potenti "mogli di". Sassia diventa mostro come madre. Questa è la sua unicità.

### 3. *La pro Cluentio: un 'romanzo criminale'*

L'orazione della quale Sassia è coprotagonista<sup>32</sup> (negativa) ha diversi motivi d'interesse, in particolare per il romanista. Gli storici del diritto di Roma antica trovano nei discorsi giudiziari di Cicerone materiale relevantissimo per i loro studi. Perciò Vincenzo Arangio-Ruiz<sup>33</sup> aveva, nel mitico primo Convegno della Società Italiana di Storia del Diritto, quasi sessant'anni fa, additato ai membri della comunità scientifica internazionale l'urgenza di scendere in

<sup>27</sup> Cfr. *Phil.* 2,3; 13,23.

<sup>28</sup> *Vell.* 2,74,2: *Ex altera parte uxor Antonii Fulvia, nihil muliebri praeter corpus gerens, omnia armis tumultuque miscebat.*

<sup>29</sup> *Cass.* Dio 48,4,1. Si v. MASI DORIA 2014, 493-500; ROHR VIO 2015, 61-89; MASI DORIA, CASCIONE, 2016, 209-236; cfr. anche IGE 2003, 53-55.

<sup>30</sup> *Verg. ecl.* 10,21-23.

<sup>31</sup> *Quid te mutavit? Quod reginam in eo? Uxor mea est. Nunc coepi an abhinc annos novem? Tu deinde solam Drusillam inis? Ita valeas, uti tu, hanc epistulam cum leges, non inieris Tertullam aut Terentillam aut Rufillam aut Salviam Titiseniam aut omnes. An refert, ubi et in qua arrigas?*

<sup>32</sup> DIXON 1990, 274.

<sup>33</sup> ARANGIO-RUIZ 1966, 16-17.

campo con convinzione nell'esame (almeno) del *corpus* oratorio dell'Arpinate. Ebbene, questo appello ha dato qualche frutto importante, e in particolare per l'esame del discorso in difesa di Cluenzio *Habitus*.<sup>34</sup> Due romanisti italiani (entrambi benemeriti degli studi tra l'altro nell'ambito del diritto penale romano), Giovanni Pugliese<sup>35</sup> ed Enzo Giuffrè<sup>36</sup> hanno, infatti, edito e commentato la *pro Cluentio*,<sup>37</sup> che oltre ad avere caratteri da romanzo vero e proprio (e ambientazione spesso da tragedia),<sup>38</sup> si apre alla rappresentazione di più fattispecie criminose (l'omicidio, ovviamente, ma anche la corruzione di giudici delle corti tardorepubblicane, oltre a tutti gli altri misfatti di volta in volta accennati nel testo). Quella per Cluenzio *Habitus*, accusato di aver avvelenato Oppianico, suo patrigno, il marito di Sassia, è infatti una delle più interessanti cause penali cui Cicerone partecipò come difensore, nello stesso anno in cui era pretore,<sup>39</sup> nel 66 a.C. Il dibattito, in connessione con altri processi concomitanti, svela la corruzione e la degenerazione serpeggiante nelle classi di possidenti dei municipi italici (i fatti si svolgono principalmente a Larino, nel *Samnium*).

Nel processo<sup>40</sup> si incrociano diversi omicidi e avvelenamenti, un aborto, una falsificazione di testamento, crimini di ogni tipo,<sup>41</sup> si assiste a comportamenti eclatanti o turpi: Oppianico che si risposa molte volte contrapponendosi agli interessi dei suoi stessi figli, Sassia, donna scellerata, sulla quale ci soffermeremo ancora più avanti,<sup>42</sup> che sottrae alla sua stessa figlia il marito (Melino) per sposarlo (§§ 12-15), per poi farlo fuori con la complicità di Oppianico e attentare con il nuovo consorte alla vita del figlio del primo matrimonio,

<sup>34</sup> Sull'ambientazione, di recente, NÓTÁRI 2015, 85-88.

<sup>35</sup> PUGLIESE 1972, col testo di Clark (Oxford 1965), introduzione, sommario all'orazione e note (sia all'introduzione, sia alla traduzione); ID. 1970; ID. 1994 (in sostanza una recensione a GIUFFRÈ 1993).

<sup>36</sup> Vd. GIUFFRÈ 1993, con testo originale, traduzione italiana, annotazioni e Nota di lettura a p. 185-217.

<sup>37</sup> Ora si vd. l'edizione ampiamente commentata da PATIMO 2009a, della prima parte dell'orazione (§§ 1-81), tenendo conto delle critiche di DYCK 2012. Per i commenti più antichi: CLASSEN 1972, 11-12.

<sup>38</sup> Sull'idea della comparazione della *Cluentiana* con la trama di un romanzo criminale si vd., ad esempio, NÓTÁRI 2015, 84.

<sup>39</sup> BROUGHTON 1952, 152.

<sup>40</sup> Cfr. ALEXANDER 1990, 99-100 (nr. 198); alla bibliografia ivi citata e a quella indicata nelle note che precedono adde almeno CLASSEN 1972, con ulteriori ampi riferimenti alla più risalente letteratura (spec. p. 1 nt. 1, p. 17); LA BUA 2006, 185-186s.; RUSSO RUGGERI 2007, 124-125, 133-134s.

<sup>41</sup> Si vd. CLASSEN 1972, spec. 5-6.

<sup>42</sup> Spec. infra §§ 4-6.

Cluenzio. Si tratta davvero di un “imbarazzante intrico di rapporti”.<sup>43</sup> Le figure di Oppianico e Sassia sono orribili. Oppianico, specialista nella caccia alle eredità, eliminava parenti, anche utilizzando le liste di proscrizione sillane, essendosi schierato dalla parte del dittatore. Dopo la morte di Melino, Oppianico aspirava a sposare Sassia, la quale pretendeva che i figli di Oppianico dal precedente matrimonio venissero liquidati (§§ 26-28). Oppianico inizialmente fu d'accordo, ma una volta sposatosi con Sassia iniziò a pensare di uccidere Cluenzio *Habitus* figlio di primo letto di Sassia per impadronirsi del suo patrimonio. Il suo liberto Scamandro e lo schiavo del medico greco Cleofante, Diogene, avrebbero dovuto agire nel piano escogitato (§ 47). I due complici furono però colti in flagrante e la cosa condusse ad una serie di processi,<sup>44</sup> e, infine, all'accusa nei confronti di Oppianico di aver tentato di avvelenare il figliastro (§§ 55-56). In questo processo il tribunale, presieduto da Gaio Giunio, condannò Oppianico all'esilio (§ 170);<sup>45</sup> il tribuno della plebe Quinzio, tuttavia, accusò i giudici di corruzione per aver accettato denaro da Cluenzio (§§ 74-75). Dopo la morte di Oppianico, avvenuta nei pressi di Roma (vi era giunto già malato da Falerno, *Cluent.* 175), Sassia, di concerto con il figlio Gaio Oppianico, spinse un certo *Actius* ad accusare Cluenzio di avere avvelenato il patrigno Oppianico, oltre che di aver corrotto i giudici nel processo del 74. Come più volte Cicerone sottolinea, tutto l'impianto accusatorio sembra essere concertato ed allestito da lei.<sup>46</sup> Il sospetto dell'avvelenamento di Oppianico da parte di Cluenzio era abbastanza facile da difendere perché, a quanto pare, non esistevano prove sicure e quindi Cicerone dedicò alla vicenda una breve parte della sua orazione, soli tredici capitoli su duecentodieci. Ben cinquantotto capitoli furono, invece, dedicati alla questione della corruzione dei giudici da parte di Cluenzio. Qui la cosa era piuttosto complessa essendosi già in precedenza Cicerone espresso con sdegno sul tribunale di Giunio, reputandolo corrotto (in particolare in *Verr.* I 10,29; I 61,157). La posizione di Cicerone era nota e quindi certamente l'accusatore aveva gioco facile nel citare le stesse parole dell'Arpinate che immediatamente apparivano in contrasto con le sue argomentazioni nel processo in corso. Cicerone provò, dunque, a

<sup>43</sup> CITRONI MARCHETTI 1996, 46.

<sup>44</sup> Cfr. ALEXANDER 1990, 74.

<sup>45</sup> ALEXANDER 1990, 75-76 (nr. 149).

<sup>46</sup> “Die Urheberin der Anklage” per STECK 2009, 27. Cfr. *Cluent.* 18: [...] *Hoc enim ipsum iudicium, hoc periculum, illa accusatio, omnis testium copia quae futura est a matre initio est adornata, a matre hoc tempore instruitur atque omnibus eius opibus et copiis comparatur. [...] mulier audax, pecuniosa, crudelis, instituit accusatores, instruit testis, squalore huius et sordibus laetatur, exitium exoptat [...]; Cluent.* 191: [...] *totius denique huius ab illa est et inventa et adornata comparatio criminis.*

rovesciare la situazione cercando di dimostrare che se corruzione dei giudici c'era stata, questa era stata perpetrata da parte di Oppianico e non di Cluenzio; d'altra parte Cluenzio non avrebbe avuto nessuna ragione di corrompere i giudici, poiché questi, avendo già condannato i complici di Oppianico, tendenzialmente avrebbero dovuto comportarsi nello stesso modo nei confronti dell'ispiratore del crimine. Inoltre, Cicerone utilizzò a questo proposito un argomento molto sottile e scaltro, poiché sostenne che la legge sillana sulla corruzione<sup>47</sup> si riferisse solo ai senatori e non ai cavalieri, e quindi non poteva riguardare Cluenzio, che, come è noto, era un cavaliere. Così Cicerone certamente cercava di tirare dalla sua parte la giuria, formata solo per 1/3 da senatori, mentre i restanti 2/3 erano rappresentati da cavalieri e tribuni erari, in base alla *Lex Aurelia* del 70 a.C.<sup>48</sup> I cavalieri consideravano, infatti, negativamente l'applicazione di questa legge nei loro confronti. Cicerone ripropose in Senato questa stessa idea anche cinque anni più tardi, nel 61 (cfr. *Att.* 1,17,8). Certamente né i cavalieri, né i tribuni erari avevano interesse alla condanna del cavaliere Cluenzio, quindi per l'oratore non fu necessario neanche insistere troppo sul tema.

La *pro Cluentio* rappresenta un esempio interessante dell'utilizzazione di tecniche e stili diversi nello stesso discorso,<sup>49</sup> uno degli "Edelsteine der ciceronianischen Redekunst".<sup>50</sup> Vi si possono leggere parti chiare e semplici che si intrecciano a passi pieni di horror e *pathos*, soprattutto quelli che riguardano il personaggio di cui ci stiamo occupando: il 'mostro' Sassia.

#### 4. *Una madre snaturata*

È veramente brevissima la voce su Sassia, pubblicata nel 1921 dal grande storico e prosopografo Friedrich Münzer per la *Realencyclopädie* di Pauly riorganizzata in seconda edizione da Georg Wissowa.<sup>51</sup> Vi si trova solo la notizia relativa all'essere madre di Aulo Cluenzio Abito da Larino, la citazione dei principali luoghi della *pro Cluentio* ciceroniana nei quali viene

<sup>47</sup> Cfr. SANTALUCIA 1998, 141-143 con bibliografia.

<sup>48</sup> ROTONDI 1912, 369; SANTALUCIA 1998, 162.

<sup>49</sup> Per l'analisi della strategia oratoria e dell'argomentazione ciceroniana è fondamentale CLASSEN 1998, 31-121 passim. All'interno dell'opera dell'Arpinate si v. i richiami alla *pro Cluentio* in *orat.* 103 e 108; cfr. Quint. *inst.* 2,17,21; 6,5. Per altri riferimenti nell'ambito della letteratura latina: NÓTÁRI 2015, 85.

<sup>50</sup> Così NÓTÁRI 2015, 84.

<sup>51</sup> MÜNZER 1921, 57.

rappresentato il suo personaggio e l'indicazione scarna del fatto che il nome ricorre, al maschile, anche nell'iscrizione riportata in CIL IX 1952, sempre dal Sannio.<sup>52</sup>

L'interesse per la grande storia, sia pur declinata nelle minuzie genealogiche e dei collegamenti tra persone e gruppi portatori di interessi politici, penalizza, in quel contesto storiografico (e più ampiamente intellettuale) una donna appartenente all'*élite* di una piccola comunità municipale dell'Italia e che rappresenta l'antitesi del modello femminile scolpito nella cultura romana. Una 'bad woman' certamente, forse ancor più maltrattata da Cicerone, che affonda i suoi colpi contro una pericolosa avversaria, con enorme abilità (e senza poter far esplicitamente comparire l'avversione del figlio-vittima nei confronti della propria *mater*).<sup>53</sup> Il suo comportamento, da passionale, diviene criminale, irrazionale e perfino, si potrebbe dire sadico (*Cluent.* 18: [...] *sanguinem suum profundere omnem cupit, dummodo profusum huius ante videat*). Cluenzio si mostra dal canto suo passivo, come si addice a una vittima: all'atteggiamento persecutorio della madre oppone il silenzio, sembra quasi sopportare a fatica quanto il suo *patronus* dica per tutelarlo.<sup>54</sup> L'aggettivo 'snaturata' per la *mater* non è esagerato. Sassia è un 'mostro' e proprio perciò tanto più interessante oggi, in una temperie che anche tra i romanisti guarda alle donne antiche con interesse particolarissimo. Questo mostro, però, fino ad ora, non ha attirato troppo lo sguardo degli studiosi del diritto romano antico. Non riesce ad essere davvero protagonista. Eppure, si tratta di un profilo davvero unico nella tradizione in nostro possesso e perciò merita attenzione. Con Oppianico, uno dei suoi mariti, è stata comparata alla famigerata coppia Bonnie e Clyde,<sup>55</sup> ma non essendo stata formalmente accusata in un processo, la sua storia non ricorre neanche nella bella e utile monografia *Mulier rea* di Francesca Cavaggioni,<sup>56</sup> un interessante repertorio di profili di donne criminali romane d'età repubblicana.

<sup>52</sup> Senza l'intenzione di aggiornare quell'articolo, segnalo altre tre epigrafi larinate che riportano il nome: CIL IX 2827 (si tratta del testo della nota sentenza arbitrare di Elvidio Prisco, ritrovata a Campomarino: FIRA III nr. 164); AÉ 1994.492 (di una Sassia liberta) e AÉ 2013.390; *in re muliebri*, per così dire, ricordo anche la Sassia *libera* di CIL XII 3509 (da *Nemausus*).

<sup>53</sup> DIXON 1990, 182.

<sup>54</sup> *Cluent.* 18: [...] *Quae hoc tempore sileret omnia atque ea, si oblivione non posset, tamen taciturnitate sua tecta esse pateretur; sed vero sic agitur ut prorsus reticere nullo modo possit.*

<sup>55</sup> Cfr. BOROWITZ 1969, 932. Sulla caratterizzazione criminale di Oppianico: DONADIO 2021; sugli espedienti stilistici utilizzati dall'oratore per raffigurare Sassia: CLASSEN 1998, 48-56.

<sup>56</sup> CAVAGGIONI 2004.

## 5. *Gironi dell'argomentazione*

Una specie di discesa nei gironi infernali, a partire dalla subitanea svolta, registrata al § 12, del suo comportamento dopo il racconto del matrimonio della figlia con Melino.<sup>57</sup> Caratterizzata lì da *nefaria libido*, priva di scrupoli, motivo di scandalo e di crimini, irrompe così, come personaggio negativo dell'intreccio narrativo. L'antimodello femminile<sup>58</sup> è storicizzato al § 15: mai si era vista prima una donna talmente scellerata, caratterizzata di nuovo da *libido* (questa volta *effrenata* e *indomita*) nel momento in cui l'oratore registra le conseguenze della scandalosa relazione di Sassia con il genero.

Naturalmente Cicerone nella sua strategia difensiva cercava di distogliere l'attenzione dei giudici da Cluenzio mettendo in luce l'immoralità dei suoi antagonisti: in primo luogo proprio la madre Sassia. Il tema era particolarmente delicato. La *mater familias* nel contesto della Roma repubblicana corrispondeva, come è noto, a una figura particolarmente onorata e rispettata, si poteva correre il rischio di far sembrare Cluenzio sprezzante della *pietas erga parentes*. Qui soccorre l'abilità dell'oratore nel rivolgere contro Sassia la stessa dignità del suo ruolo: continua a definire Sassia 'madre' mettendo in evidenza l'antitesi tra la sua condotta e il suo ruolo 'naturale'. Ecco che la donna appare così come un essere mostruoso, contro natura: è una madre che viene meno ai suoi sacri doveri. Sia la contrarietà al *fas* (§ 185), sia la sua azione importuna (§ 177), ritorneranno nella rappresentazione (§ 176). A questa raffigurazione si aggiungeranno aspetti psicologici negativi: *amens* (§ 187) e *furiosa* (§ 182). Due caratterizzazioni positive per il maschio divengono negative nella declinazione femminile: Sassia è audace (*audax*) e ricca (*pecuniosa*, cfr. anche §§ 192, 194),<sup>59</sup> tali qualifiche sono messe a disposizione del suo perverso orientamento, spietato e brutale (§§ 18, 177, 181), specie nella rappresentazione della tortura degli schiavi.<sup>60</sup> La retorica ciceroniana non è mai neutra, ma in questo caso il livello offensivo è forse comparabile solo con gli attacchi portati a Marco Antonio nelle *Filippiche*. Sassia, come il leader cesariano, appartiene più all'immaginario animale che a quello umano. Brillante l'individuazione della *Cluentiana* come fonte per la narrazione liviana della congiura dei Baccanali,<sup>61</sup> anche se nell'orazione ciceroniana manca ogni riferimento

<sup>57</sup> A proposito dei rapporti madre-figlia, si vd. DIXON 1990, 5, 63, 215, 223.

<sup>58</sup> Su quanto segue: IGE 2003, 47-50.

<sup>59</sup> DIXON 1990, 189: il caso di Sassia e di suo figlio Aulo Cluenzio sembra aver presentato alcuni elementi economici importanti in aggiunta alle tensioni emotive confuse che emergono dall'orazione di Cicerone.

<sup>60</sup> Si considerino le modalità violente e autoritarie dell'interrogatorio degli schiavi in Cic. *Cluent.* 182-187; cfr. STECK 2009, 152-156.

<sup>61</sup> In tal senso MARTINO 2015.

al vino e alla ubriacatura femminile.<sup>62</sup> Sassia rimane sobria. L'*amentia*, la *libido*, la violazione del *fas*, sono caratteristiche della nostra, ma vibra in lei una profondità di amore (sessuato) che sembra riprendere un'ispirazione letteraria greca.<sup>63</sup> Come nelle peggiori e più empie memorie comunitarie, Sassia è protagonista di oscuri notturni sacrifici, voti empî, preghiere immonde (§ 194). Un'altra similitudine si può proporre, anche per verificare la risonanza dell'orazione e del personaggio. Sassia si replica in parte anche in Clodia: entrambe adultere che hanno sedotto uomini molto più giovani (il genero Melino e Marco Celio rispettivamente), aiutate da schiavi e operando nelle tenebre; avvelenatrici di chiunque avesse provato a fermare i loro interessi libidinosi.<sup>64</sup> Ma se Clodia è una sguadrina senza vergogna, Sassia è, in più, dotata di una disumana crudeltà. Ancora, non di rado emerge una chiara comparazione tra il testo della *pro Cluentio* e gli attacchi che Cicerone porterà conto i suoi nemici politici, più sopra ricordati: Catilina, Clodio, Antonio.<sup>65</sup> Ciò significa che la *Cluentiana* è un modello e che Sassia prevede in sé tutti i mostri maschili.

Rispetto all'acmé della diffamazione della donna larinate, Cicerone chiama a raccolta i sentimenti religiosi di pubblico e giudici contro una madre che – data la vita – vuole toglierla al proprio figlio, antimodello di un'idea sociopolitica organizzata *liberorum quaerendorum causa*,<sup>66</sup> che è ben espressa nella figura mitica della *civitas augescens*.

## 6. *Moralisti vittoriani*

Solo una suggestione vorrei proporre in merito alla tradizione postromana sulla sciagurata madre. Negli studi condotti alla ricerca di Sassia ho notato un significativo interessamento della filologia e storiografia britannica d'età vittoriana, molto più attente al personaggio rispetto alle dimenticanze più sopra registrate. Ma forse questa notazione è dovuta al mio recente coinvolgimento per quella cultura, specie nel suo versante classicistico.<sup>67</sup>

<sup>62</sup> Sul rapporto delle donne con il vino, di recente, CASCIONE 2016; FIORI 2020.

<sup>63</sup> PATIMO 2009b, 30-49, che costruisce una comparazione fra i tratti caratteriali di Sassia e la sublimazione erotica nella poesia elegiaca d'amore latina a partire da Catullo.

<sup>64</sup> SANTORO L'HOIR 2018, 40-46.

<sup>65</sup> DONADIO 2021, § 5.

<sup>66</sup> Cfr. già Plaut. *Capt.* 888. Si vd. GIUNTI 1990, 94-97 (fonti e bibliografia in nt. 78); HUMBERT 1972, 96-99, 154-160, 163-167; sulla *civitas augescens*, rinvio, con fonti e letteratura, a TAFARO 2007, 2552-2557. Si vd. anche CASCIONE 2014.

<sup>67</sup> Si vd. MASI DORIA 2020a, 635-650; EAD. 2020b, 1021-1027.

Il punto che colpisce è l'intreccio dell'attenzione verso la personalità di questa donna e i modi di descriverla: sulla figura di Sassia s'incontrano infatti un'inclinazione per così dire pruriginosa e un conformismo nel giudizio, che si può riassumere attraverso qualche citazione. In quel contesto fu reputata, con dizione abbastanza comune, "a woman of the most abandoned character",<sup>68</sup> ma anche – con una brillante litote – "a not very praiseworthy dame".<sup>69</sup> La prima definizione convoca accanto a Sassia una serie di donne perdute dell'antichità classica,<sup>70</sup> ma anche una signora francese, coprotagonista di un caso del 1839, che molto probabilmente aveva solleticato l'interesse di Charles Dickens.<sup>71</sup>

Ma forse il dato più rilevante che emerge da una pur superficiale perlustrazione di quel contesto culturale è la citazione di Sassia da parte di Anthony Trollope, romanziere di grande successo e poligrafo non ignoto agli studi antichistici,<sup>72</sup> che – tra l'altro (il molto altro) – scrisse una "vita di Cicerone" (*The Life of Cicero*). Ebbene, nel Capitolo VII di questa biografia (dedicato agli anni tra l'edilità e la pretura dell'Arpinate), per inquadrare i costumi romani di quel tempo, Trollope fa riferimento proprio al modello femminile di Sassia (e a quello, maschile, di Oppianico). Val la pena, forse, seguire più da vicino il suo pensiero:<sup>73</sup>

<sup>68</sup> Così LONG 1869, 142.

<sup>69</sup> DAVIES 1876, 418.

<sup>70</sup> Tutte definite, nel contesto culturale al quale ci stiamo più da vicino riferendo, con la medesima locuzione, quella appena richiamata nel testo: "a woman of the most abandoned character", Egialea, regina di Argo, moglie traditrice di Diomede (ANTHON 1868, 356), Emilia Lepida, moglie di Druso Cesare, accusata di adulterio, nel 36, insieme ad una schiava, si suicidò: Tac. *ann.* 6,40 (SMITH 1880, s.v. Drusus, 18, 1088), e la celeberrima Agrippina minore, Augusta con Claudio (CHARLTON 1847, 240; KINGSLEY 1897, 353).

<sup>71</sup> Cfr. TILLOTSON 1982, spec. 20.

<sup>72</sup> Ad esempio: LORETO 1999, 143-153.

<sup>73</sup> TROLLOPE 1880, 179-180: "One other remarkable oration Cicero made during his Praetorship – that, namely, in defence of Aulus Cluentius Habitus. As it is the longest, so is it the most intricate, and on account of various legal points the most difficult to follow of all his speeches. But there are none perhaps which tell us more of the condition, or perhaps I should say the possibilities, of life among the Romans of that day. The accusation against Roscius Amerinus was accompanied by horrible circumstances. The iniquities of Verres, as a public officer who had the power of blessing or of cursing a whole people, were very terrible; but they do not shock so much as the story here told of private life. That any man should have lived as did Oppianicus, or any woman as did Sassia, seems to prove a state of things worse than anything described by Juvenal a hundred and fifty years later. Cicero was no doubt unscrupulous as an advocate, but he could have gained nothing here by departing from verisimilitude. We must take the picture as given us as true, and acknowledge that, though law processes were common, crimes such as those of this man and of this woman were not only possible, but might be perpetrated with impunity. The story is too long and complicated to be even abridged; but it should be read by those who wish to know the condition of life in Italy during the latter days of the Republic".

“Un’altra orazione degna di nota che Cicerone tenne durante il suo anno da pretore è quella in difesa di Aulo Cluenzio *Habitus*. Come è il più lungo, così è il più intricato, e, a causa di vari punti giuridici, il più difficile da seguire di tutti i suoi discorsi. Ma non ce ne sono forse altri che ci dicono di più sulla condizione, o forse dovrei dire sulle possibilità, della vita tra i Romani di quel tempo. L’accusa contro Roscio Amerino fu accompagnata da circostanze orribili. Le iniquità di Verre, come pubblico ufficiale che aveva il potere di benedire o maledire un intero popolo, erano terribili; ma non sconvolgono tanto quanto la storia qui raccontata della vita privata. Che un uomo abbia vissuto come Oppianico, o una donna come Sassia, sembra provare una situazione peggiore di qualsiasi cosa descritta da Giovenale centocinquant’anni dopo. Cicerone era senza dubbio spregiudicato come avvocato, ma qui non avrebbe potuto ottenere nulla di più allontanandosi dalla verosimiglianza. Dobbiamo prendere il quadro che ci viene proposto come vero, e riconoscere che, sebbene i processi fossero comuni, crimini come quelli di quest’uomo e di questa donna non solo erano possibili, ma potevano essere perpetrati impunemente. La storia è troppo lunga e complicata per essere anche solo abbreviata, ma dovrebbe essere letta da tutti coloro che vogliono conoscere la condizione della vita in Italia negli ultimi tempi della Repubblica”. (La trad. it. è mia)

Trollope invita a leggere, ma non dice. Rinvia ai costumi romani tardorepubblicani, comparandoli con quelli del principato. Qualifica il comportamento di Oppianico e Sassia come “sconvolgente”. Lo “shock” è tanto più forte, in quanto il romanziere crede a Cicerone, avvocato certamente “unscrupolous”, ma che non avrebbe tratto alcun vantaggio dal dire il falso in quella occasione. Senza specificare quali cose orribili Sassia e il marito avessero commesso, Trollope li condanna attraverso un esercizio culturale che doveva essere ben compreso in quel circuito di comunicazione (anche attraverso il riferimento al lubrico Giovenale). Il fatto che oggi la critica, almeno in alcuni suoi rappresentanti, non creda alla totale verità dell’esagerata natura negativa di Sassia<sup>74</sup> non toglie peso a una parte almeno dell’osservazione di Trollope: il personaggio sembra essere verosimile per l’uditorio ciceroniano.

## 7. Conclusioni

Come ha ben argomentato Wilhelm Kroll,<sup>75</sup> già negli anni 20 del Novecento, a proposito della storia di Sassia: non si tratta necessariamente di verità

<sup>74</sup> STROH 1975, 221; CITRONI MARCHETTI 1996, 33-71.

<sup>75</sup> KROLL 1924, 174-176.

storica, ma di “verità tipica”, cioè qualcosa di diverso dalla mera riproduzione della realtà, ma corrispondente alla possibilità, in quanto sostanzialmente in linea con i costumi dei tempi.

Nell’ambito di tali costumi, nella *élite* non solo della capitale, ma anche municipale, dovevano esistere donne emancipate con aspirazioni economiche e sociali, sganciate dal ruolo costruito nel mito e stereotipato nella riproduzione di un modello stabile, anche quando esso si allontanava dalla verità nella vita concreta, ponendo al centro la fedeltà monogama e la maternità.<sup>76</sup>

Ma forse anche l’Arpinate, che si rappresenta come fustigatore di costumi specie femminili, non era indenne da colpe. O, almeno, era oggetto di sospetti. Sia quello dell’innamoramento per Clodia, che sarebbe stato l’origine dell’odio tra i due, sia quello, terribile, dell’incesto con la figlia. Del primo, invero poco accreditato, è testimone Plutarco,<sup>77</sup> che fornisce un altro dato collocabile in questa storia: la capacità di orientamento e di controllo che la moglie aveva rispetto all’oratore. Nel 61 sarebbe stata proprio Terenzia a spingere Cicerone a testimoniare contro Clodio, che pure nei tempi difficili della congiura di Catilina gli aveva fatto da guardia del corpo, nel processo relativo allo scandalo dei misteri della *Bona dea*.<sup>78</sup> Lo avrebbe fatto proprio per paura di essere abbandonata dal marito in favore di Clodia, sorella di Clodio, insospettata per i frequenti spostamenti di un amico di Cicerone tra la sua casa e quella, non distante, della fascinosa nobildonna.<sup>79</sup> L’invettiva pseudosallustiana in *Ciceronem* avrebbe poi definito Tulliola *filia matris paelex*,<sup>80</sup> facendo intendere che l’amore del padre per lei non era del tutto puro né lecito.

Di *Helvia*, la madre di Cicerone le scarse fonti ci dicono pochissimo, ma *nihil nisi bene*. Oltre alle stereotipe notizie sul ceto,<sup>81</sup> che pure conosciamo da Plutarco,<sup>82</sup> Marco non parla mai di lei. Il fratello Quinto la ricorda una sola volta (senza identificarla, se non come *mater nostra*), per affermarne le virtù domestiche nel solco della tradizione romana.<sup>83</sup> Tacere o parlar poco e bene,

<sup>76</sup> Tra gli altri, si vd. CASCIONE 2014.

<sup>77</sup> Plut. *Cic.* 29,3-4.

<sup>78</sup> ALEXANDER 1990, 116-117 (nr. 236).

<sup>79</sup> Naturalmente, per Terenzia, la testimonianza di Cicerone contro Clodio poteva anche essere una sorta di vendetta rispetto all’accusa di incesto condotta proprio da Clodio contro la sua sorellastra, la vestale Fabia (vd. supra § 2).

<sup>80</sup> Ps. Sall. in *Tull.* 2. Interessante registrare come qui l’anticiceroniano autore utilizzi una locuzione dell’Arpinate (cfr. *orat.* 108) per offenderlo. Sul significato del termine si vd. PEPPE 1998.

<sup>81</sup> “Wertlose Bemerkungen” per MÜNZER 1913, 229.

<sup>82</sup> Plut. *Cic.* 1,1.

<sup>83</sup> Q. Cic. in *Cic. fam.* 16,26,2.

evitando la negativa notorietà femminile. Anche rispetto a quest'uso per così dire endofamiliare, contro Sassia Cicerone colpisce basso nella difesa del suo cliente, creando un essere con tratti animaleschi, orribile e criminale, eppure credibile in quei tempi sconvolti, rispetto alla tradizione romana, sotto il nome venerando di *mater*.

## BIBLIOGRAFIA

- ALEXANDER 1990 = M.C. ALEXANDER, *Trials in the Late Roman Republic 149 B.C. to 50 B.C.*, Toronto – Buffalo – London 1990
- ANNUNZIATA 2019 = D. ANNUNZIATA, *Alle origini della patria potestas*, in: F.P. Casavola, D. Annunziata, F. Lucrezi (edd.), *Isola sacra. Alle origini della famiglia*, Napoli 2019, 37-77
- ANTHON 1868 = CH. ANTHON, *The First Six Books of Homer's Iliad*, New York 1868
- ARANGIO-RUIZ 1966 = V. ARANGIO-RUIZ, *Scienza romanistica e storia dell'antichità. Spunti per una discussione*, in: *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche. Atti del I Congresso internazionale della Società italiana di storia del diritto*, Firenze 1966, 3-19; rist. in V. ARANGIO-RUIZ, *Scritti di diritto romano IV*, Napoli 1977, 339-357
- BOROWITZ 1969 = A.I. BOROWITZ, *M. Tullius Cicero for the Defense*, in: *Am. Bar Ass. J.* 55 (oct. 1969), 932-937
- BROUGHTON 1952 = T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic II*, New York 1952
- CANTARELLA 1984 = E. CANTARELLA, rec. a L. Peppe, *Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana*, Milano 1984, in: *Iura* 35 (1984), 136-143
- CANTARELLA 2012 = E. CANTARELLA, *Passato prossimo. Donne romane da Tacita a Sulpicia*, Milano 2012
- CASCIONE 2014 = C. CASCIONE, *Antichi modelli familiari e prassi corrente in età protoimperiale*, in: F. Milazzo (cur.), *Ubi tu Gaius. Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone nell'età del principato. Relazioni del Convegno Internazionale di Diritto Romano*, Copanello 4-7 giugno 2008, Milano 2014, 23-94
- CASCIONE 2016 = C. CASCIONE, *L'interdiction de boire du vin dans le monde antique. Anthropologie et droit*, in: A. Calzada Conzález, S. Castán Pérez-Gómez, A. Murillo Villar (cooord.), *Homenaje al profesor A. Torrent*, Madrid 2016, 113-124
- CASCIONE 2020 = C. CASCIONE, «*Civis*» al femminile, in: *Index* 48 (2020), 117-126
- CAVAGGIONI 2004 = F. CAVAGGIONI, *Mulier rea. Dinamiche politico-sociali nei processi a donne nella Roma repubblicana*, Venezia 2004
- CENERINI 2002 = F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2002
- CHARLTON 1847 = W.H. CHARLTON, *The life of William Cecil, Lord Urrhley: biographical notices of his successors the Earls and Marquises of Exeter: a description of Burghley House*, Stamford 1847
- CHIUSI 2020 = T.J. CHIUSI, rec. a L. Peppe, *Civis Romana. Forme giuridiche e modelli*

- sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica, Lecce 2016, in: *Iura* 68 (2020), 530-539
- CITRONI MARCHETTI 1996 = S. CITRONI MARCHETTI, Lo spazio straniato. Percorsi psicologici e percezione del tribunale nelle orazioni di Cicerone “*pro Fonteio*”, “*pro Q. Roscio comoedo*”, “*pro Cluentio*” [Parte II: Racconto e ipnosi nella “*Pro Cluentio*”], in: *Materiali e discussioni* 36 (1996), 33-71
- CLASSEN 1972 = C.J. CLASSEN, Die Anklage gegen A. Cluentius Habitus (66 v. Chr. Geb.), in: *ZSS* 89 (1972), 1-17
- CLASSEN 1998= C.J. CLASSEN, Diritto, retorica, politica. La strategia retorica di Cicerone (trad. it. ID., Recht, Rhetorik, Politik: Untersuchungen zu Ciceros rhetorischer Strategie, Darmstadt 1985), Bologna 1998
- CRESCI MARRONE 2020 = G. CRESCI MARRONE, Marco Antonio. La vita ‘inimitabile’ del triumviro che contese l’impero a Ottaviano, Roma 2020
- DAVIES 1876 = A.H. DAVIES, Cicero’s speech for A. Cluentius Habitus, in: *Hermathena. A series of papers on Literature, Science, and Philosophy* 4 (1876), 387-422
- DEROUX 1973 = C. DEROUX, L’identité de Lesbie, in: *ANRW* I/3, Berlin – New York 1973, 390-416
- DIXON 1990 = S. DIXON, *The Roman Mother*, London – New York 1990
- DONADIO 2021 = N. DONADIO, Da nemico di fazione a criminale pericoloso: percorsi di una strategia accusatoria dalla *Pro Roscio Amerino* alle Filippiche, in: *Iura* 69 (2021), 221-302
- DYCK 2012 = A.R. DYCK, rec. a V.M. Patimo, *La Pro Cluentio* di Cicerone: introduzione e commento dei §§ 1-81, Nordhausen 2009, in: *BMCR* (2012), online
- FAYER 2013 = C. FAYER, *Meretrix*. La prostituzione femminile nell’antica Roma, Roma 2013
- FEDELI 1987 = P. FEDELI, Donna e amore nella poesia di Catullo, in: R. Uglione (cur.), *La donna nel mondo antico*. Atti del Convegno nazionale, Torino 21–23 aprile 1986, Torino 1987, 125-156
- FELDNER 2000 = B. FELDNER, Der Ausschluss der Frau vom römischen *officium*, in: *RIDA* 47 (2000), 381-396
- FEZZI 2016 = L. FEZZI, *Il corrotto*. Un’inchiesta di Marco Tullio Cicerone, Roma – Bari 2016
- FIORI 2020 = R. FIORI, Il divieto per le donne di bere vino: legge o precedente giudiziale?, in: G.D. Merola, P. Santini (curr.), *LAWINE*. Commercio e consumo del vino nel mondo antico. Aspetti giuridici, Napoli 2020, 39-57
- GARDNER 1988 = J.F. GARDNER, rec. a L. Peppe, Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana, Milano 1984, in: *JRS* 78 (1988), 205-206
- GIUFFRÈ 1993 = V. GIUFFRÈ, *Imputati, avvocati e giudici nella pro Cluentio ciceroniana*, Napoli 1993
- GIUNTI 1990 = P. GIUNTI, *Adulterio e leggi regie*. Un reato tra storia e propaganda, Milano 1990
- GIUNTI 2012 = P. GIUNTI, Il ruolo sociale della donna romana di età imperiale: tra discriminazione e riconoscimento, in: *Index* 40 (2012), 342-380; rist. in F. Milazzo (cur.), *Ubi tu Gaius*. Modelli familiari, pratiche sociali e diritti delle persone

- nell'età del principato. Relazioni del Convegno Internazionale di Diritto Romano, Copanello 4–7 giugno 2008, Milano 2014, 95-143
- GRIMAL 1987 = P. GRIMAL, Cicerone (trad. it. Id., Cicéron, Paris 1986), Milano 1987
- HEJDUK 2008 = J.D. HEJDUK, Clodia: A Sourcebook, Oklahoma 2008
- HUMBERT 1972 = M. HUMBERT, Le remariage à Rome. Étude d'histoire juridique et sociale, Milano 1972
- HUZAR 1986 = E.G. HUZAR, Mark Antony: Marriages vs. Careers, in: CJ 81.2 (1986), 97-111
- IGE 2003 = S. IGE, Rhetoric and the feminine character: Cicero's portrayal of Sassia and Fulvia, in: Akroterion 48 (2003), 45-57
- KASER, HACKL 1996 = M. KASER, K. HACKL, Das römische Zivilprozessrecht, München 1996<sup>2</sup>
- KINGSLEY 1897 = F.M. KINGSLEY, Paul, a Herald of the Cross, Toronto 1897
- KROLL 1924 = W. KROLL, Ciceros Rede für Cluentius, in: Neue Jahrbücher für das Klassische Altertum 27 (1924), 174-184
- KUMANIECKI 1972 = K. KUMANIECKI, Cicerone e la crisi della repubblica romana, Roma 1972
- LA BUA 2006 = G. LA BUA, Diritto e retorica: Cicerone *iure peritus* in Seneca Retore e Quintiliano, in: Ciceroniana. Rivista del Centro di Studi Ciceroniani 12 (2006), 181-203
- LAMBERTI 2014 = F. LAMBERTI, Donne romane fra Idealtypus e realtà sociale. Dal *domum servare* e *lanam facere* al *meretricio more vivere*, in: Quaderni Lupiensi di Storia e Diritto 4 (2014), 61-82
- LONG 1869 = G. LONG, The decline of the Roman republic III, London 1869
- LORETO 1999 = L. LORETO, Guerra e libertà nella Repubblica romana. John R. Seeley e le radici intellettuali della 'Roman revolution' di Ronald Syme, Roma 1999
- MARTINO 2015 = C. MARTINO, Richiami alla *pro Cluentio* nei Baccanali di Tito Livio, in: RSA 45 (2015), 31-43
- MASI DORIA 1996 = C. MASI DORIA, *Bona libertorum*. Regimi giuridici e realtà sociali, Napoli 1996
- MASI DORIA 2014 = C. MASI DORIA, Uno scandalo del 52 a.C. e la problematica identità di due donne romane (Nota su Val. Max. 9,1,8), in: J. Hallebeek et al. (eds.), *Inter cives necnon peregrinos*. Essays in honour of B. Sirks, Göttingen 2014, 493-500
- MASI DORIA 2017 = C. MASI DORIA, *Periculum rei publicae*, in: Index 45 (2017), 3-23
- MASI DORIA 2020a = C. MASI DORIA, Nei mari del sud: Stevenson oltre il diritto romano, in: L. Franchini (cur.), *Armata sapientia*. Scritti in onore di F.P. Casavola in occasione dei suoi novant'anni, Napoli 2020, 635-650
- MASI DORIA 2020b = C. MASI DORIA, Robert Louis Stevenson: tra Gibbon, (Hugo) e Jhering, in: Koinonia 44.II (2020), 1021-1027
- MASI DORIA, CASCIONE 2016 = C. MASI DORIA, C. CASCIONE, Fulvia. Nemica di Ottaviano e prima principessa romana, in: R. Rodriguez López, M.J. Bravo Bosch (edd.), *Mujeres en tiempos de Augusto: realidad social e imposición legal*, Valencia 2016, 209-236
- MÜNZER 1913 = F. MÜNZER, s.v. Helvia, in: RE 8, Stuttgart 1913, 230

- MÜNZER 1921 = F. MÜNZER, s.v. Sassia, in: RE 19, Stuttgart 1921, 57
- NARDUCCI 1992 = E. NARDUCCI, Introduzione a Cicerone, Roma – Bari 1992
- NÓTÁRI 2015 = T. NÓTÁRI, Bemerkungen zur Beweisführung in Ciceros *Cluentiana*, in: *Fundamina* 21 (2015), 84-101
- PATIMO 2009a = V.M. PATIMO, La *Pro Cluentio* di Cicerone: introduzione e commento dei §§ 1-81, Nordhausen 2009
- PATIMO 2009b = V.M. PATIMO, Sassia: un'amante 'elegiaca' *ante litteram* nella *Pro Cluentio*, in: *Estudios Clásicos* 135 (2009), 30-49
- PEPPE 1984 = L. PEPPE, Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana, Milano 1984
- PEPPE 1998 = L. PEPPE, *Paelex* e *Spurius*, in: M. Humbert, Y. Thomas (éd.), *Mélanges à la mémoire de A. Magdelain*, Paris 1998, 343-359
- PEPPE 2016a = L. PEPPE, *Civis Romana*. Forme giuridiche e modelli sociali dell'appartenenza e dell'identità femminili in Roma antica, Lecce 2016
- PEPPE 2016b = L. PEPPE, Chelidone e Tertia. Donne, cortigiane e diritto effettivo nelle Verrine, in: R. Rodríguez López, M.J. Bravo Bosch (edd.), *Mujeres en tiempos de Augusto: realidad social e imposición legal*, Valencia 2016, 61-98
- PUGLIESE 1970 = G. PUGLIESE, Aspetti giuridici della *Pro Cluentio* di Cicerone, in: *Iura* 21 (1970), 155-181; rist. in Id., *Scritti giuridici scelti III. Diritto romano*, Napoli 1985, 621-649
- PUGLIESE 1972 = G. PUGLIESE, Introduzione, in: G. Pugliese (cur.), *Marco Tullio Cicerone, L'orazione per Aulo Cluenzio Abito*, Milano 1972, 1-61
- PUGLIESE 1994 = G. PUGLIESE, Un nuovo esame della ciceroniana *pro Cluentio*, in: *Labeo* 40 (1994), 248-254
- RAVIZZA 2020 = M. RAVIZZA, Pontefici e vestali nella Roma repubblicana, Milano 2020
- ROHR VIO 2015 = F. ROHR VIO, *Dux femina*: Fulvia in armi nella polemica politica di età triumvirale, in: T.M. Lucchelli, F. Rohr Vio (curr.), *Viri militares*. Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato, Trieste 2015, 61-89
- ROTONDI 1912 = G. ROTONDI, *Leges publicae populi Romani*, Milano 1912
- RUSSO RUGGERI 2007 = C. RUSSO RUGGERI, La collaborazione giudiziaria dei correi dissociati nel sistema delle *quaestiones perpetuae*, in: *Studi per G. Nicosia VII*, Milano 2007, 113-168
- RUSSO RUGGERI 2017 = C. RUSSO RUGGERI, La rilevanza dell'*anteacta vita* nell'esperienza processuale romana, in: *AUPA* 60 (2017), 117-162
- SANTALUCIA 1998 = B. SANTALUCIA, Diritto e processo penale nell'antica Roma, Milano 1998<sup>2</sup>
- SANTORO L'HOIR 1992 = F. SANTORO L'HOIR, The Rhetoric of Gender Terms: 'Man', 'Woman', and the Portrayal of Character, Leiden 1992
- SKINNER 2011 = M.B. SKINNER, *Clodia Metelli: The Tribune's Sister*, Oxford 2011
- SMITH 1880 = W. SMITH, s.v. Drusus, 18, in: *A Dictionary of Greek and Roman Biography and Mythology*, London 1880, 1088
- SOTO CHICA 2016 = J. SOTO CHICA, Cleopatra. La reina de las tres cobras, in: R. Rodríguez López, M.J. Bravo Bosch (edd.), *Mujeres en tiempos de Augusto: realidad social e imposición legal*, Valencia 2016, 251-286

- STECK 2009 = U. STECK, *Der Zeugenbeweis in den Gerichtsreden Ciceros*, Frankfurt am Main 2009
- STROH 1975 = W. STROH, *Taxis und Taktik. Die advokatische Dispositionskunst in Ciceros Gerichtsreden*, Stuttgart 1975
- TAFARO 2007 = S. TAFARO, *Riflessioni su 'familia' e 'societas humana'*, in: F.M. D'Ippolito (cur.), *φιλία. Scritti per G. Franciosi IV*, Napoli 2007, 2537-2562
- TILLOTSON 1982 = K. TILLOTSON, *Dickens and some French Memoirs*, in: *Dickensian* 78 (1982), 19-21
- TROLLOPE 1880 = A. TROLLOPE, *The Life of Cicero I*, London 1880
- WALDSTEIN 1989 = W. WALDSTEIN, rec. a L. Pepe, *Posizione giuridica e ruolo sociale della donna romana in età repubblicana*, Milano 1984, in: *ZSS* 106 (1989), 654-660

